

Stamane Pietro Ingrao conclude l'Assemblea regionale dei quadri comunisti

Per una nuova qualità dello sviluppo

Questo il tema al centro dell'ampia relazione del compagno Antonio Bassolino, segretario regionale - Una nuova idea della produttività sociale - Energia, ambiente, ricerca scientifica, riforma del mercato del lavoro, assumono un rilievo eccezionale - Gli esempi concreti - Il rapporto con le altre forze politiche e l'unità della sinistra

Dinanzi ad una platea di centinaia di compagni di tutta la Regione, si è aperta la mattina nel salone dei Congressi alla Mostra d'Oltremare l'Assemblea regionale dei quadri comunisti campani, che sarà conclusa stamane, dal compagno Pietro Ingrao.

Perché questa iniziativa? — si è chiesto il compagno Bassolino, aprendo la sua relazione introduttiva — perché da tempo era diffuso in tutti noi, in molti di noi, il bisogno di una riflessione non contingente ma più di fondo. Si tratta di legare la drammatica realtà di oggi — e senza velarla — ai domandi di far venire nelle battaglie di

massa, politiche, ideali, che svolgiamo qui ed ora, un respiro progettuale, idee guida, una proposta per la quale paghiamo la pena di batterci indicando anche, per quanto ne siamo capaci, come, con chi è contro chi, contro quali nemici e avversari.

La Campania è ad un bivio, ad un momento cruciale della sua vicenda. Ci sono pericoli gravi per Napoli, per la pianura, per le zone interne. Se vanno avanti le attuali scelte di politica economica, se l'Italia rimane chiusa nella morsa inflazionistica, se non è possibile un nuovo destino per Napoli e la Campania se riusciamo ad imporre — e non è un problema di un giorno, di un'ora

— una svolta, una svolta profonda e generale nell'uso delle risorse, nella programmazione dell'economia in direzione di una nuova qualità dello sviluppo, nella direzione politica e nel modo di governare si impone una risposta nuova, all'altezza dei problemi, delle domande che la stessa lotta nostra, del movimento operaio, ha contribuito a far nascere e sorgere sia pure, a volte, in modo distorto. Una risposta fondata su una nuova idea della produttività sociale.

Non si tratta di puntare ad una crescita anche forte ma generica delle forze produttive, ma ad un'idea della produttività sociale che tenga conto del nesso quantitativo del lavoro e dello sviluppo, allargando i confini dell'antica concezione del lavoro produttivo, demandando a tre lo schema fabbriche e campagne. Questo vuol dire che la qualità della vita non è separabile dallo sviluppo, è un insieme, un complesso di soggetti autonomi ai quali non bisogna portare la scienza politica dall'esterno, che si avvicina alla politica e la vivono per strade proprie, nuove, originali: giovani, le donne, gli intellettuali. E perciò il progetto di trasformazione della realtà non è più solo patrimonio della classe operaia per poi conquistarsi di qui altre forze. E' il frutto di un confronto, di un arricchimento reciproco. La stessa egemonia della classe operaia, del principale soggetto del cambiamento, allarga i suoi confini, è definita «a priori» una volta e per sempre, si realizza sul campo ed è tanto più reale e vera quanto più si apre al confronto autonomo di altri soggetti, di altre forze e organizzazioni.

I soggetti di un movimento per unire forze diverse non rinchiuso nel sociale, ma capace di incontrare e di trasformare lo Stato politico, perché sa che ogni momento della società è intriso di vita statale e perciò ha l'ambizione di intervenire dentro le istituzioni di riforma. Vi è qui un vero e proprio salto di qualità da operare nel rapporto tra movimento di massa e le istituzioni. Non

Eccoli, allora, da dentro la realtà, i soggetti della trasformazione, quelli che appaiono da tutte le parti, invariate, una pluralità di soggetti di protagonisti che arricchiscono e superano il vecchio discorso sulle alleanze. Un insieme, un complesso di soggetti autonomi ai quali non bisogna portare la scienza politica dall'esterno, che si avvicina alla politica e la vivono per strade proprie, nuove, originali: giovani, le donne, gli intellettuali. E perciò il progetto di trasformazione della realtà non è più solo patrimonio della classe operaia per poi conquistarsi di qui altre forze. E' il frutto di un confronto, di un arricchimento reciproco. La stessa egemonia della classe operaia, del principale soggetto del cambiamento, allarga i suoi confini, è definita «a priori» una volta e per sempre, si realizza sul campo ed è tanto più reale e vera quanto più si apre al confronto autonomo di altri soggetti, di altre forze e organizzazioni.

si vince la battaglia per un governo democratico dell'economia se non c'è una nuova regione, se non si rompe l'attuale struttura amministrativa, questa organizzazione degli uffici, degli assessorati, come piccoli ministeri e enti, e non si trasferisce la Regione in protagonista della programmazione. La battaglia, nel Sud, è già compromessa; dobbiamo saperlo senza nascondere la realtà, ma non è perduta. E' ancora aperta.

E' da questi contenuti istituzionali e da quelli di un nuovo sviluppo e di crescita della democrazia che noi parliamo per affrontare il discorso con le altre forze politiche. Il contrario dunque del privilegio degli schieramenti. La nostra priorità del contenuto è senza equivoci, anche perché più chiari e rinnovatori sono i temi sociali, i programmi da realizzare, più risulta la necessità di una nuova direzione politica in Campania e in Italia, e più trasparenti diventano di fronte al paese i punti di accordo e di contrasto.



Comprendere la realtà meridionale, guardarci dentro senza paura del nuovo, spregiudicatamente; e partire da questa comprensione per costruire nella realtà meridionale un nuovo movimento di lotta, che riapra una stagione di battaglie meridionaliste e regionaliste.

Essendo questo il tema della discussione che si è avviata subito dopo la relazione di Antonio Bassolino, va da sé che se si è trattato di una discussione molto critica, esplicita, più di una volta autocritica.

Ma questo non vuol dire che automaticamente possa passare la nostra proposta. E invece c'è un interesse nazionale a che questa, anche se critica, venga vinta, in Campania e nel Mezzogiorno. «Se si appanna la prospettiva, e si perde il necessario impegno nella difesa dell'esistente — ha detto a sua volta Costantino Fedora, segretario della Federazione comunista del Sud — e così facendo non si riesce neanche a salvare e risanare l'esistente. Ecco perché questa discussione sulla prospettiva che stiamo facendo è giusta. Ne avvertiamo da tempo l'esigenza, anche perché la crisi ha modificato nel Mezzogiorno la stratificazione sociale. Certo, ci sarebbe una via d'uscita semplice di quella che stiamo ricercando: una linea che punti a rivincere la nostra assistenza, a modernizzare e razionalizzare alcuni pezzi di esso. Ma, se così accadesse, quale sarebbe il destino di intere aree del Mezzogiorno? Quale sarebbe il destino stesso della democrazia?»

Un dibattito esplicito e spesso autocritico

Gli interventi: Scognamiglio, Tamburrino, Zeno, Boffa e Sales - Meridionalismo e regionalismo, veri polmoni della battaglia del movimento operaio nel Mezzogiorno stanno attraversando una crisi innegabile

«Anche perché — questo lo ha detto Giovanni Zeno, segretario della Camera del lavoro di Salerno — una linea diversa, quella appunto che scorge nella relazione di Bassolino, non è astratta; anzi, punta ad obiettivi concreti: è dunque praticabile. Del resto che cosa erano se non questo le lotte di Persano, non a caso così aspramente menzionate da Sapri, quello di Salerno città. Lotte e movimenti che pongono problemi di nuova qualità dello sviluppo e della vita, che mettono assieme nuovi soggetti sociali emergenti, i giovani innanzitutto, e che si nutrono di una diversa e più ricca cultura delle risorse. E' forse solo questo il modo in cui il movimento operaio può fare un salto in avanti nella selezione degli obiettivi, nella concretezza, nella capacità di scegliere e che è capace di governare e supera il limite delle piattaforme che elencano decine e decine di priorità».

Dentro ogni intervento la questione delle alleanze

La questione più propriamente politica, quella delle alleanze a livello nazionale e regionale è stata naturalmente affrontata in ogni intervento. In particolare il compagno Scognamiglio, operante nelle officine ferroviarie Santa Maria La Bruna ha posto il problema di riguardare, soprattutto alla luce dell'ultimo congresso democristiano, alla nostra strategia, e innanzitutto alla nostra analisi del partito della Democrazia Cristiana. E ha esortato il partito a approfondire tutti gli sforzi al fine di una unità vera, non diplomatica, costruita sui contenuti e nella chiarezza dell'interno della sinistra, e

Attesa per l'arrivo del capo dello Stato Sandro Pertini a Napoli venerdì in visita privata

Il Presidente annuncerà in quell'occasione una sua prossima venuta che questa volta avrà una veste ufficiale e amministratori comunali e regionali e ad essa annuncerà la data di una sua visita ufficiale che è prevista a scadenza ravvicinata. In mattinata Pertini si recherà presso l'Accademia aeronautica di Pozzuoli. Il presidente è infatti atteso per l'inaugurazione del nuovo anno accademico. Pertini approfitterà quindi della sua venuta a Napoli per visitare la mostra sulla «Civiltà del '700 a Napoli». La prestigiosa rassegna è infatti in questi giorni allestita presso il Museo di Capodimonte. Nel pomeriggio, alle 16 e 30, è invece in programma una significativa cerimonia di commemorazione. Pertini, infatti, si recherà in piazza della Repubblica dove alla presenza di numerose autorità, deporrà una corona ai piedi del monumento allo «scugnizzo».

la parola ai lettori

Ci scrivono, ogni settimana, in tanti, compagni e compagne. Altri telefonano. Tutti vogliono mantenere vivo e aperto (magari anche polemico) il rapporto con «l'Unità», con la cronaca cittadina e regionale.



In corso Lucei traffico infernale. In via Amerigo Vespucci, tratto corso Lucei corso Garibaldi, la corsia stradale adiacente all'ospedale Loreto Mare nelle ore di punta resta bloccata. Lo scioglimento dei mezzi privati e principalmente ambulanze provenienti dalla zona industriale con feriti anche gravi, si può efficacemente facilitare se la direzione dell'ATAN si decidesse, una buona volta, a provvedere ai lavori di riempimento e asfaltatura sospesi da mesi, della corsia centrale sede delle rotte destinate proprio all'ATAN. Si tratta di un lavoro di pochi

I supplenti senza paga del 28° Circolo

Siamo un gruppo di supplenti del 28° Circolo didattico di Napoli che denunciando la continua e ingiustificata carenza di docenti, da parte del Provveditorato agli studi e degli uffici competenti, nel pagamento delle nostre spettanze. Si tratta di un ritardo, attualmente i pagamenti sono ulteriormente ritardati: ad esempio, lo stipendio per il mese di novembre 1979 è stato retribuito in data 12 dicembre, mentre lo stipendio di dicembre, l'una tantum e la tredicesima, che tutti gli altri lavoratori della scuola hanno percepito da tempo, non sono stati ancora presi in visione dagli uffici di ragioneria del Provveditorato.

Questa scandalosa situazione oltre che danneggiarci economicamente, in quanto l'inflazione galoppante decurti notevolmente il potere d'acquisto del nostro stipendio-fantasma, è fonte di inalienabile sdegno: ogni lavoratore a percepire un salario

Gianni Ripa

Questa lettera vuole essere un momento di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per la grave situazione, non solo economica, in cui versano gli insegnanti supplenti e un invito, a tutti gli altri insegnanti, che nella scuola elementare subiscono la stessa condizione, ad organizzarsi per porre fine a questo stato di cose.

L'integrazione per l'olio solo ai «dritti»

Sono un produttore di olive che da anni mi vedo sistematicamente bloccate le domande di integrazione del prezzo dell'olio di oliva: la causa è una sola: ho la sfortuna di appartenere a una comunità che probabilmente si distingue per disonestà dei cittadini. Infatti le mie continue visite agli uffici dell'Ente di sviluppo hanno sempre una stessa risposta: «Sic-

Più sorveglianza al Cimitero

Caro Unità, voglio denunciare un fatto deplorabile che il nostro giornale vorrebbe pubblicare. Domenica 18 febbraio ero con mia sorella al cimitero nuovo, al viale del Pino alla Doganella verso l'ipoteo comunale per la sepoltura di mia madre. Ebbene la gente che accompagnava il feretro non poteva nemmeno passare per l'intenso traffico di automobili che sostavano senza una ragione nel luogo di pace. Non comprendo perché non ci sia riguardo per il dolore di chi si reca al cimitero e perché da parte delle forze dell'ordine non ci sia più sorveglianza.

COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO

Si dà avviso di licitazione privata art. 7, L. 14 73 per «LAVORI COSTRUZIONE SCUOLA MEDIA FAIANO», importo 365.800,00 da eseguirsi con le modalità di cui all'art. 1 lettera D, legge 14 73. Le imprese possono chiedere di essere invitate, entro giorni 10 dalla data della presente, la richiesta non vincola l'Amministrazione. IL SINDACO - Rag. Francesco Bisogno